

La Ghezzi, Andreasi e Boldi tra musica, «cab» e tenerezza

La beneficenza non è un lusso di chi vuol far dormire la propria coscienza tra quattro guanciali, ma un imperativo categorico di qualunque uomo che voglia esser tale. Onore al merito perciò agli artisti che hanno prestato gratis il loro spettacolo a questa seconda serata del Ciak, organizzata dalla «Lega italiana per la lotta contro i tumori» nell'ambito dell'annuale settimana «per non smettere mai di lottare».

Ecco in ordine di apparizione i nomi di questa gente di spettacolo, salita sul palcoscenico non certo per farsi pubblicità, ma più semplicemente perché al posto del cuore non ha un orologio a cucù: Zuzzurro e Gaspare, presentatori dilaganti con simpatia ad oltranza, il generoso Fausto Leali, la scozzese Jean Rich, la provocante Dori Ghezzi e la rivelazione di quest'anno, Massimo Boldi.



Felice Andreasi

Per una volta cominciamo dalla fine, proprio da quel Boldi che in nove mesi ha sfondato tutti i guinness di permanenza televisiva: 10 «Drive in», 15 «Risatissima», 12 apparizioni come ospite in altre trasmissioni, una cinquantina di recital, un



Dori Ghezzi

film ed ora anche un 45 giri. C'è chi dice che questo surmenage non si addice agli artisti e tantomeno ai saltimbanchi, pronosticando che tale mungitura finirà per far fuori oltre al latte anche la mucca. Ma per ora Boldi ha dimostrato il suo solito smalto di porcellana, anche quando ha dovuto ripescare a richiesta il monologo del mobiliere brianzolo, ormai in soffitta da quasi due anni.

Dagli studi di Cologno Monzese inoltre, dove si registra «Risatissima», è arrivata una sorpresa, tanto inaspettata quanto gradita, nei panni di Felice Andreasi, un caposcuola da cui tutti hanno attinto, l'inventore di un genere introspettivo, surreale e dissociato che è una vera chicca per gli appassionati. Definirlo un comico è quasi un insulto: è un poeta — minore, certo, ma genuino — che recita a soggetto, inventando la sua poesia sul palcoscenico. Dall'ultimo pezzo presentato, quello del mostro che si guarda allo specchio, emerge una brutalità talmente cruda e comica che evoca, fatte le dovute proporzioni, certe descrizioni «assurde» di Dostoevskij.

Non meno divertente è stata la prima parte, dedicata alla musica leggera ed introdotta da Fausto Leali con i suoi brani più belli e mitici come «A chi», incisa nel lontano '67

Anglosassone, bionda e ammantata di lamé si è poi presentata Jean Rich, l'ex voce solista dei Wall Street Crash, con la sua disco-music metropolitana, intervallata talvolta da un sound vagamente country, come in «Caravan boys».

In chiusura del primo tempo Gaspare alias Formicola, con una presentazione fin troppo eloquente, da cui trasparivano le preziose ro-

tondità dell'ospite, ha introdotto una Dori Ghezzi sempre più bionda ed incredibilmente giovane. I suoi motivi sono famosi, da «Mama Dori» — scritta come toccante testimonianza di amore materno — ad altre più recenti come «Piccole donne» e «Margherita», dedicate al sesso debole «perché — dice Dori — agli uomini ci ha già pensato la Vanoni, nel senso del suo Lp «Uomini», e questa è una «frecciata», tanto per dirla con Boldi.

Infine baci e abbracci per tutti, con il professor Ravasi della Lega che ringrazia gli artisti, il teatrino ed i giornali che hanno dato risalto a questa settimana, citandoli uno per uno. Per parte nostra, lo ripetiamo, è un dovere di sempre perché, come ha avuto modo di dire Piero Mazzarella, non si può essere buoni soltanto per un giorno e a date fisse.

Diego Gelmini